

La dottrina spagnola in tema di diritti nel biennio 2017-2018

di Dario Elia Tosi

Keywords: Spain; Fundamental Rights; Scholarly debate.

1. – Rendere un quadro fedele del dibattito interno alla dottrina spagnola in tema di diritti fondamentali è compito di una certa difficoltà per l'ampiezza degli interessi di indagine desumibile da una rassegna delle più recenti pubblicazioni scientifiche sul tale area. Analogamente a quanto osservato nei precedenti commenti, gli argomenti di investigazione e confronto sono molteplici e manifestano una costante attenzione degli studiosi spagnoli per i temi di maggiore attualità politica interna ed internazionale.

Dovendo, all'interno di tale panorama, individuare alcune linee direttrici di maggiore evidenza, si può osservare come nel corso degli ultimi due anni, complice anche la ricorrenza del quarantesimo anniversario della Carta costituzionale del 1978 e le proposte di una sua riforma, molta parte della dottrina sia tornata a ragionare su temi generali o su alcuni cardini del costituzionalismo dei diritti. In secondo luogo, analogamente a quanto descritto nel precedente contributo, gli studiosi hanno manifestato un vivo interesse verso le questioni, anche di profilo etico-giuridico, collegate allo sviluppo delle nuove tecnologie. Da ultimo, ancorché con minore evidenza rispetto al passato, il problema dei flussi migratori e dell'integrazione multiculturale continuano ad avere un autonomo rilievo.

Come accennato, nel corso degli ultimi due anni, numerose sono state le pubblicazioni che, a motivo del quarantesimo anniversario della Costituzione, hanno proposto un'analisi organica dell'ordinamento costituzionale spagnolo alla luce della sua concreta implementazione ed evoluzione storica. In tale contesto, diverse sono state le proposte di, maggiore o minore, riforma del dettato costituzionale, ivi compresi gli aspetti riguardanti i diritti fondamentali. In merito, tra i molteplici volumi di commento della Carta, si possono ricordare il numero monografico della *Revista de derecho político*, n. 100, 2017 e i lavori collettanei AA.VV., *La Constitución ante la crisis de los cuarenta. Cuentos (re)constituyentes*, Madrid, CEPC, 2018, pp. 268; T. Freixes Sanjuan - J.C. Gavara de Cara (cur.), *Repensar la Constitución. Ideas para una reforma de la Constitución de 1978: reforma y comunicación dialógica*, Madrid, CEPC, 2 voll., 2018 (in quest'ultima opera, all'interno di un esame complessivo della Carta costituzionale e delle proposte di riforma, il tema dei diritti fondamentali è analizzato soprattutto nei contributi contenuti nel primo volume); R. Beneyto Berenguer (cur.), *Derecho y libertades fundamentales: análisis transversal*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 338; J. de Lucas - J.M. Rodríguez Uribe (cur.), *Derechos humanos y Constitución*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 813.

Relativamente a possibili proposte di riforma della Carta costituzionale, interessanti appaiono anche i contributi sul tema dei diritti contenuti nel volume collettaneo a cura di E. Álvarez Conde, *Reflexiones y propuestas sobre la reforma de la Constitución española*, Granada, Comares, 2017, pp. 537. Degno di nota, da ultimo, appare

il recente contributo di G. Escobar Roca, *Nuevos derechos y garantías de los derechos*, Madrid, Marcial Pons, 2018, pp. 230. L'autore, invero, insiste sull'opportunità di procedere ad un aggiornamento del catalogo dei diritti contenuto nella carta fondamentale del 1978 con particolare riferimento ai settori su cui il dibattito dottrinario si è rivelato più ampio e approfondito. Più in particolare, partendo dalla constatazione di un consenso sociale e politico diffuso in tal senso, si propone un ripensamento profondo della carta per disciplinare in modo adeguato i temi della bioetica, così come gli aspetti più delicati della vita familiare e dei gruppi in situazione di vulnerabilità, l'informazione e gli strumenti di partecipazione, i diritti ambientali e, in generale, quelli sociali.

Prescindendo dall'attuale momento costituzionale, il tema dei diritti fondamentali è stato oggetto di numerose analisi di natura generale. Al riguardo, oltre ad alcuni volumi di natura più manualistica, quali ad esempio A. Villanueva Turnes (cur.), *Derechos fundamentales. Aspectos básicos y actuales*, Santiago de Compostela, Andavira Editora, 2017, pp. 605, si possono menzionare i lavori di A. Villacorta Caño-Vega, *El doble carácter de los derechos fundamentales. Una perspectiva desde la teoría estructurante del derecho*, Leon, Eolas, 2018, pp. 155; AA.VV., *Derechos humanos. Un análisis multidisciplinar de su teoría y praxis*, Madrid, UNED, 2018, pp. 572; F. Simón Yarza, *Entre el deseo y la razón. Los derechos humanos en la encrucijada*, Madrid, CEPC, 2017, pp. 239.

Sulla base di una lettura aggregata delle pubblicazioni più recenti, peraltro, due aspetti hanno maggiormente attratto l'attenzione della dottrina. Un primo settore di interesse sostanziale investe i problemi legati agli strumenti concreti di tutela dei diritti. In tal senso, il ruolo del giudice costituzionale assume un rilievo centrale. Così, sebbene l'analisi prenda spunto dal tema dei matrimoni tra coppie dello stesso sesso, il recente saggio di A. Barrero Ortega, *¿Quién debe dirimir las cuestiones socialmente controvertidas? A propósito del matrimonio entre personas del mismo sexo*, in *Revista de Derecho Constitucional Europeo*, n. 26, 2016, insiste sulla problematica definizione e riparto di competenze tra legislatore e giudice delle leggi nella definizione e, soprattutto, nella tutela concreta dei diritti fondamentali.

Il giudice costituzionale, peraltro, assume rilievo anche in relazione a problemi e potenzialità dell'applicazione dell'istituto dell'*amparo*. Al riguardo si deve sicuramente menzionare lo studio di J.L. Martín Moreno, *Desamparo constitucional y judicial en España*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 641, nel quale l'autore propone una ricostruzione organica della disciplina dell'*amparo* costituzionale all'interno del sistema di garanzie giurisdizionali dei diritti e libertà fondamentali. In particolare, partendo da un'analisi dei problemi concreti legati all'implementazione della più recente riforma legislativa del 2007, si presentano alcuni spunti di riflessione per una riconfigurazione organica del sistema di tutela dei diritti fondamentali.

Sul profilo degli strumenti di tutela giudiziale dei diritti fondamentali sembra doveroso anche menzionare il volume degli atti del XXII convegno dell'Associazione dei de Letrados del Tribunal Constitucional AA.VV., *La nueva perspectiva de la tutela procesal de los derechos fundamentales*, Madrid, CEPC, 2018, pp. 665 e, sotto punti di vista differenti, il lavoro di M. Vírveda Fernández, *Estudios sobre protección jurisdiccional de los derechos fundamentales*, San Sebastian, Instituto Vasco de Derecho Procesal, 2017, pp. 120. Sul più specifico rapporto tra processo penale e tutela dei diritti con riferimento alla prova del DNA, si può da ultimo richiamare il saggio di V. Álvarez Buján, *El artículo 24 de la Constitución Española y la prueba de ADN en el proceso penal*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 114, 2018.

Un secondo settore di approfondimento insiste sui diversi profili legati al principio di uguaglianza ed ai problemi connessi con la tutela dei molteplici fattori di identità culturale. In tal senso, si può in primo luogo ricordare il lavoro di M. Rodrigues Canotilho, *El principio de igualdad en el derecho constitucional europeo*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 404; l'autrice presenta una ricostruzione organica del principio di uguaglianza sotto la lente della prospettiva economica. Per una lettura del principio costituzionale

secondo un nuovo approccio redistributivo, si può richiamare il volume di B. Barragué, *Desigualdad e igualitarismo predistributivo*, Madrid, CEPC, 2017, pp. 431.

Sempre sul principio di uguaglianza, ma nella prospettiva del pluralismo culturale ed identitario proprio dell'attuale contesto storico politico e sociale, si devono menzionare i contributi contenuti nel volume degli atti del XXI convegno dell'Associazione dei de Letrados del Tribunal Constitucional, AA.VV., *Democracia constitucional y diversidad cultural*, Madrid, CEPC, 2017, pp. 424. Sul punto, si può altresì richiamare lo studio di C. Coello Garcés, *Repensar la ciudadanía. Derechos políticos de las minorías y grupos vulnerables*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 375. L'analisi dell'autore affronta il tema delle sfide che la più recente evoluzione sociale pone riguardo ai diritti politici legati alla cittadinanza. In particolare, il lavoro affronta in modo separato il problema del riconoscimento dei diritti politici agli immigrati, così come a membri di minoranze nazionali, a soggetti affetti da disabilità o ancora ai detenuti. A conclusione del suo esame, l'autore suggerisce la necessità di ripensare concetti quali, sovranità e cittadinanza, ereditati dal costituzionalismo di epoca liberale per poterli adattare alla società postmoderna che si è venuta consolidando negli ultimi tempi.

Il tema dell'uguaglianza e dell'identità culturale, da ultimo, viene declinato anche sotto il profilo della questione di genere nei diversi contributi contenuti nel numero monografico della *Revista europea de derechos fundamentales*, n. 29, 2017. Sempre sulla discriminazione per ragioni di sesso, si può ulteriormente richiamare il saggio di L. Nuño Gómez, *El tratamiento de la diferencia sexual en las democracias formalmente igualitarias*, in *Revista de Estudios Políticos*, n. 174, 2016, pp. 113-141.

A cavallo tra i due settori si pone il contributo di A.M. Gutiérrez Beltrán, *El amparo estructural de los derechos*, Madrid, CEPC, 2018, pp. 425, nel quale si insiste sulla tutela dei diritti delle categorie più vulnerabili come frutto dell'attivismo giudiziale di alcuni tribunali costituzionali.

2. – La stessa duplicità di prospettive di indagine si ritrova nei lavori che prendono ad esame l'apporto del diritto internazionale e sovranazionale. Anche in questo caso, peraltro, si deve segnalare come il dibattito sia stato animato dall'anniversario di alcuni documenti internazionali sulla tutela dei diritti fondamentali. Tra questi, si può ricordare il volume collettaneo curato da di A.M. Vega Gutiérrez, *Derechos humanos del siglo XXI. 50° aniversario de los pactos internacionales de derechos humanos*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 389.

Sui temi degli strumenti giudiziali di tutela dei diritti fondamentali e delle nuove sfide al principio di uguaglianza e non discriminazione, si possono invece ricordare, in primo luogo, i saggi inseriti nel libro di F. Pérez de los Cobos Orihuel, *El recurso individual ante el Tribunal Europeo de Derechos Humanos*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 167.

Più in generale sul livello di protezione dei diritti offerto dalle istituzioni europee in virtù dell'entrata in vigore della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, si può menzionare il lavoro di A.M. Carmona Contreras, *Construyendo un estándar europeo de derechos fundamentales*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 315, nel quale si offre un'analisi della dottrina del Tribunale di Lussemburgo sui temi di maggiore attualità. Sulla problematica adesione dell'Unione europea alla CEDU, invece, si può richiamare l'analisi approfondita di E. Uría Gavilán, *La adhesión de la Unión Europea al Convenio Europeo de Derechos Humanos*, Barcellona, Bosch, 2018, pp. 448. Il tema dell'impatto del processo di integrazione europea nella tutela dei diritti fondamentali è oggetto anche di alcuni recentissimi articoli. Tra gli altri si possono segnalare i lavori di M. Rodríguez-Izquierdo Serrano, *Los derechos fundamentales en el procedimiento por incumplimiento y la adecuación constitucional de las actuaciones de los Estados miembros*, e A. Aguilar Calahorro, *La aplicación nacional de la Carta de Derechos Fundamentales de la UE: una simple*

herramienta de interpretación de la eficacia de las directivas, entrambi pubblicati nella *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, n. 61, 2018.

Un focus più generalmente dedicato al tema della tutela multilivello dei diritti fondamentali, si ritrova nei volumi di Y. Gómez Sánchez, *Derechos fundamentales*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 452 e AA.VV., *La Unión Europea y la protección de los derechos fundamentales*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 537.

In chiave comparata tra sistema europeo e sistema interamericano, si possono ricordare il volume collettaneo curato da E. Carmona Cuenca - J. García Roca, *¿Hacia una globalización de los derechos? El impacto de las sentencias del Tribunal Europeo y de la Corte Interamericana*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 536 e il contributo, più strettamente centrato sul rapporto tra tutela dell'istituto della famiglia ed il divieto di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, di J. Cruz Angeles, *Derechos humanos y nuevos modelos de familia. Estudio en el marco de los sistemas europeos e interamericanos de protección de derechos humanos*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 316.

Sulla libertà religiosa e principio di uguaglianza in chiave multilivello, invece, si può menzionare il contributo di P. Betrián Cerdán, *El principio de igualdad y no discriminación por razón de religión. Perspectiva global de su regulación jurídica*, Alcalá de Henares, Universidad Alcalá de Henares, 2018, pp. 162.

Sempre nella prospettiva dell'influenza degli strumenti internazionali nella tutela dei diritti, ma con particolare riguardo ad altre categorie tradizionalmente considerate vulnerabili, si devono da ultimo menzionare i lavori di F. de Asis Peña Díaz, *La lucha que no cesa. Los derechos del colectivo LGBTI como derechos humanos*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 79; I. Otaegui Aizpurua Idoia, *La relevancia del Tribunal Europeo de Derechos Humanos en la protección de derechos del menor*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 377 e S. Sanz Caballero (cur.), *El interés superior del niño en la jurisprudencia internacional comparada y española*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 447.

Le sfide che l'attuale momento politico pone in relazione al principio di uguaglianza, peraltro, sono diffusamente analizzate nel volume AA.VV., *La Europa social: alcances, retrocesos y desafíos para la construcción de un espacio jurídico de solidaridad*, Madrid, CEPC, 2018, pp. 422, dai cui contributi emerge la sempre più stringente necessità di restaurare ed implementare la solidarietà come principio fondante dell'intero processo di integrazione europea.

In una sorta di chiusura della rassegna dei lavori che affrontano il tema dei diritti fondamentali da una prospettiva generale, si può rinviare al recente saggio di P. Requejo Rodríguez, *La internazionalización del orden constitucional: los derechos fundamentales*, Madrid, Marcial Pons, 2018, pp. 126 sull'impatto dell'ordinamento internazionale sul quadro costituzionale spagnolo. Lo studio insiste in un primo momento sulla portata della clausola contenuta nell'art. 10.2 CE, individuando in essa sia la base per l'attribuzione ai trattati internazionali della funzione di parametro di costituzionalità delle norme interne sia l'apertura all'ordinamento internazionale come strumento di integrazione e attuazione delle previsioni astratte contenute nella carta fondamentale. Nella seconda parte, il saggio esamina l'importanza degli artt. 93 e 94 CE come strumento di apertura ad una tutela multilivello dei diritti fondamentali attraverso la recezione dei sistemi di protezione garantiti dagli organi giurisdizionali internazionali o sovranazionali.

3. – Un'ulteriore area di studio e confronto per la dottrina spagnola più recente è rappresentata dal tema dei diritti sociali. Al riguardounprimolavoro degno di nota è lo studio di M.F. Orbegoso Silva, *Derechos fundamentales y prestaciones sociales. Una aproximación desde la teoría de la organización y el procedimiento*, Madrid, CEPC, 2018, pp. 252. L'analisi condotta nel volume affronta il delicato tema del ruolo dell'amministrazione pubblica nell'implementazione concreta dei diritti sociali. La discrezionalità riconosciuta all'attore pubblico nella configurazione del quadro

prestazionale, infatti, rischia di mettere in dubbio la piena vigenza delle libertà della sfera più intima dell'individuo. In questo contesto, richiamando il dibattito dottrinario tedesco, il lavoro propone il ricorso ai concetti di organizzazione e procedimento come sede di un rinnovato equilibrio tra amministrazione e singolo consociato. Sui limiti stessi che la giurisprudenza, soprattutto internazionale, ha posto alla libertà di azione della pubblica amministrazione, si può altresì richiamare il saggio di J.I. Cobero Marcos, *La vis expansiva de los derechos fundamentales y su incidencia en la configuración y exigibilidad de los derechos sociales*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, 110, 2017, pp. 105-140.

Sotto diverso profilo, per un'analisi generale sul tema dei diritti sociali e sull'impatto della crisi economica e dei nuovi vincoli di bilancio sulla loro attuazione, si possono menzionare i contributi contenuti nel lavoro curato da A. Barrera Ortega, *Derechos sociales. Lecturas jurídicas en tiempos de crisis*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 182.

Un richiamo al rapporto tra diritti sociali e principio di uguaglianza in senso sostanziale è rinvenibile nello studio di D. Bilchitz, *Pobreza y derechos fundamentales. La justificación y efectivización de los derechos socioeconómicos*, Madrid, Marcial Pons, 2017, pp. 366, dove si punta l'attenzione sulla necessità di garantire la concreta implementazione dei primi attraverso l'espansione del raggio di azione del controllo di costituzionalità delle leggi. Una prospettiva diversa si può ritrovare in J. Ruipérez Alamillo, *La necesidad de constitucionalizar como "fundamentales" algunos derechos atinentes a la dignidad de la persona. El derecho a una vivienda digna*, Santiago de Compostela, Andavira Editora, 2017, pp. 356. Prendendo come spunto il diritto ad una abitazione degna ed adeguata delineato dalla Carta costituzionale spagnola, il contributo insiste sul tema della costituzionalizzazione dei diritti sociali come veri e propri diritti fondamentali. In particolare, partendo dal problema generale dell'opportunità di una riforma della Costituzione del 1978, l'analisi giunge all'idea del ricorso ermeneutico alla "volontà costituzionale" come strumento di risoluzione di tutti i possibili limiti di ordine teorico-pratico.

Sulla opportunità di una costituzionalizzazione dei diritti sociali e sulle problematiche ad essa connesse, anche con riferimento al diritto all'abitazione, si può poi richiamare ulteriormente il recente saggio di J. Ponce Solé, *Reforma constitucional y derechos sociales: la necesidad de un nuevo paradigma en el derecho público español*, n. 111, 2017, pp. 67-98.

Sempre sul tema specifico del diritto all'abitazione, si può altresì ricordare il lavoro di A. Balaguer Pérez, *El derecho a la vivienda en el derecho constitucional europeo*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 249, nel quale si presenta una ricostruzione della disciplina a livello nazionale, sovranazionale e in chiave comparata.

Sotto diverso profilo, insistono sul tema dell'inquadramento costituzionale dei diritti di proprietà, in quanto tale strettamente correlato al problema dell'abitazione, i recenti lavori di A.M. López y López, *La disciplina constitucional de la propiedad privada*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 157 e J. Ponce Solé - J.M. Moltó Darner (cur.), *Derecho a la vivienda y función social de la propiedad*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 241.

Prescindendo dagli studi sul diritto all'abitazione, tra i numerosi contributi della dottrina spagnola su singoli diritti sociali pubblicati nell'ultimo periodo, bisogna sicuramente ricordare il corposo lavoro di C.H. Preciado Doménech, *Teoría general de los derechos fundamentales en el contrato de trabajo*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 1019, il quale, attraverso un'analisi organica, evidenzia la necessità di porre nuovamente al centro del dibattito il tema della dignità umana nel lavoro: da qui l'idea che nessun elemento del rapporto lavorativo possa considerarsi completamente alieno al problema della tutela dei diritti fondamentali dell'uomo.

Analogamente a quanto osservato in merito ai lavori sul principio di uguaglianza, anche nei contributi che investono il tema dei diritti sociali si può osservare un'attenzione particolare al profilo delle categorie più vulnerabili. Al riguardo, tra i numerosi saggi, si può ricordare il lavoro di N. Reche Tello, *La constitucionalización del*

derecho fundamental a conciliar la vida personal y laboral, Granada, Comares, 2018, pp. 370, sulla parità di genere in ambito lavorativo. Sempre sulle problematiche legate alla disuguaglianza di genere si può menzionare altresì il volume di AA.VV., *Cambio de paradigma en la prevención y erradicación de la violencia de género*, Granada, Comares, 2018, pp. 264. Di interesse anche il contributo di M.L. Serra, *Mujeres con discapacidad: sobre la discriminación y opresión interseccional*, Madrid, Dykinson, 2017, pp. 517, il quale pur insistendo sullo specifico caso delle donne affette da disabilità vuole presentarsi come spunto di riflessione anche per un cambio di paradigma nella tutela degli altri gruppi sociali emarginati.

Per un'analisi generale del tema della disabilità, peraltro, si possono richiamare gli atti del III congresso sulla protezione giuridica della persona affetta da disabilità curato da I. Serrano García - A. Candau Pérez, *Protección jurídica de la persona con discapacidad*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 376; L. Heredia Sánchez, *Nuevos horizontes en el derecho de la discapacidad. Hacia un derecho inclusivo*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 572.

Sempre sul tema dei diritti sociali si può ricordare da ultimo il numero monografico di *Derechos y libertades*, n. 35, 2016, con saggi di carattere generale accanto a contributi su argomenti più settoriali, quali ad esempio il diritto all'educazione.

4. – All'interno della più recente produzione scientifica spagnola sul tema dei diritti fondamentali, come accennato all'inizio, un'area di forte interesse continua ad essere rappresentata dalla problematiche etico-giuridiche legate all'innovazione tecnologica, con la creazione di nuove pretese e diritti, così come l'affacciarsi di nuove potenziali lesioni per garanzie tradizionalmente assicurate dallo Stato.

Al riguardo, un primo filone di indagine riguarda le sfide poste dall'innovazione tecnologica nel campo della salute e dell'integrità fisica. In particolare, l'attenzione della dottrina ha investito il tema della maternità e della riproduzione assistita. Sul tema, un lavoro di riferimento è, per la sua organicità, il contributo di P. Crevillén Verdet, *La libertad reproductiva en el derecho español y comparado*, Madrid, CEPC, 2017, pp. 607. Il lavoro parte dall'analisi dei più recenti interventi legislativi interni di regolamentazione delle tecniche di riproduzione assistita e dell'interruzione di gravidanza (L. 14/2006 e L.O. 2/2010) osservando come queste si discostino dal principio del legame biologico per aprire alla tutela degli interessi dei singoli individui. L'autore osserva come nell'opinione comune sia diffusa la convinzione che tale disciplina si conformi alle conoscenze scientifiche e agli standard etici e giuridici internazionali. Prendendo spunto da tale constatazione, il lavoro offre uno studio comparato di diversi ordinamenti costituzionali, mettendo in luce come l'asserita omogeneità delle diverse discipline sia confutata dalla realtà dei fatti. Puntando sull'idea che la disciplina nazionale risponda a precise scelte ideologiche, l'analisi cerca quindi di individuare le basi costituzionali delle opzioni compiute dal legislatore spagnolo.

Sempre sul tema delle tecniche di riproduzione assistita, sotto il profilo della concezione della maternità nella società attuale, si possono altresì richiamare i lavori di L. Flores Anarte, *Las Técnicas de reproducción asistida en España. ¿Mercantilización de la maternidad o empoderamiento?*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2016, pp. 140; O. Salazar Benítez, *La gestación para otros. Una reflexión jurídico-constitucional sobre el conflicto entre deseos y derechos*, Madrid, Dykinson, 2018, pp. 288; M.O. Sánchez Martínez, *La gestación por sustitución: una consecuencia lógica libertad reproductiva o un caso dramático de las reproducciones asistidas*, in *Derechos y libertades*, n. 36, 2017.

Sui problemi che, prescindendo da questioni religiose o di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale (oggetto dei contributi richiamati in precedenza), le nuove tecniche pongono in tema di tutela dei diritti della sfera familiare, si può richiamare il recentissimo contributo di analisi della giurisprudenza della CEDU svolto da D. García San José, *La gestación por sustitución y las obligaciones emanadas para los Estados parte en el Convenio Europeo de Derechos Humanos: repercusiones en el ordenamiento*

jurídico español de activismo y de la autolimitación judicial del Tribunal Europeo de Derechos Humanos en relación con la gestación por sustitución, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 113, 2018.

Con uno sguardo più specificamente rivolto al profilo del diritto alla salute, in relazione alla più recente giurisprudenza costituzionale spagnola, si può richiamare la nota di M.J. Corchete Martín, *La objeción de conciencia y el derecho a la salud sexual y reproductiva de la mujer. A propósito de la STC 145/2015, de 15 de julio, sobre la objeción de conciencia de los farmacéuticos: ¿juicio de razonabilidad o juicio político?*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 112, 2018.

Il tema della salute rileva più in generale sotto il profilo della tutela del diritto all'integrità fisica. Sul punto, si può menzionare il recentissimo contributo di A. Pascual Medrano, *La interminable configuración del derecho fundamental a la integridad física*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 114, 2018.

Sotto una diversa prospettiva muovono diversi saggi recentemente pubblicato sul tema specifico del ricorso alle innovazioni tecnologiche per fare uso degli elementi del corpo umano. Sul tema, si può in primo luogo richiamare R. García Manrique (cur.), *El cuerpo diseminado. Estatuto, uso y disposición de los biomateriales humanos*, Madrid, Civitas, 2018, pp. 283. I contributi contenuti nel volume affrontano sotto prospettive angolazioni il tema del sempre maggiore ricorso a elementi biomateriali di origine umana, quali esemplificativamente tessuti, organi, sangue ed embrioni, evidenziando come tale argomento si ponga come un tema di frontiera tra il diritto privato (con particolare riferimento al diritto di proprietà) e il diritto costituzionale (con riferimento alla dignità umana e agli interessi della comunità politica). Sotto diverso profilo, dai contributi emerge in modo diffuso il problema della lacunosità e frammentarietà della disciplina normativa vigente.

Sullo stesso macrotema, in chiave comparata, si può menzionare il lavoro di N. Acevedo Rodríguez, *Titularidad y disposición de los materiales biológicos procedentes del cuerpo humano. Estudio comparado entre España, Estados Unidos y Puerto Rico*, Madrid, Dykinson, 2018, pp. 294.

Un'ipotesi particolare, in questo contesto, è rappresentata dal possibile ricorso alla clonazione o alla riproduzione umana per finalità terapeutiche. Su tale argomento insiste il contributo di F. Pinto Palacios, *Nacidos para salvar. Un estudio ético-jurídico del "bebé medicamento"*, Madrid, Dykinson, 2017, pp. 366. Nel volume, l'autore analizza sotto il profilo etico e giuridico i problemi legati alla procreazione assistita con particolare attenzione alle potenzialità ed ai rischi legati all'utilizzazione dei più moderni strumenti di diagnosi genetica reimpianto. Partendo dal caso di Adam Nash, nato nel 2000 in seguito a fecondazione assistita di un embrione selezionato geneticamente per creare un 'donatore' alla sorella di sei anni affetta da anemia di Fanconi, il lavoro affronta i diversi quesiti che ruotano intorno all'idea della possibilità concreta di 'manipolazione' degli embrioni e di nascita di esseri umani 'creati' con il fine di curare le malattie di esseri già viventi.

Sulle delicate questioni etiche in merito al tema della tutela della vita e della dignità umana che accompagnano tali nuove possibilità, si possono menzionare i lavori di J.E. Azpiroz Villar, *La protección jurídica de la vida humana*, Madrid, Universidad Complutense, 2016, pp. 506; G. González R. Arnaiz, *Bioética: un nuevo paradigma*, Madrid, Tecnos, 2016, pp. 244; M. Casado (cur.), *De la solidaridad al mercado. El cuerpo humano y el comercio biotecnológico*, Barcellona, Universidad de Barcelona, 2017, pp. 291.

In termini generali, sulle sfide poste dal biodiritto, si può ricordare il lavoro curato da M.I. Torres Cazorla - J.M. Sánchez Patrón, *Bioderecho internacional. Derechos humanos, salud pública y medioambiente*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 214, con contributi focalizzati sui rapporti tra biotecnologie, ambiente e tutela dei diritti umani. Di particolare interesse, in questo contesto, appaiono le riflessioni sul tema della tutela della salute di fronte ad episodi di bioterrorismo, così come in generale in occasione di conflitti bellici o di pandemie.

Per una panoramica generale, ancorché sotto il profilo più prettamente teorico-filosofico, si può richiamare il volume curato da M. Casado e A.M. Rubio Castro, dedicato a *Bioética y Bioderecho*, degli *Anales de la Cátedra Francisco Suárez*, n. 52, 2018, con saggi anche su argomenti particolari come le frontiere della biomedicina o il trattamento dei Big Data.

5. – Un secondo campo di indagine legato al tema delle nuove tecnologie riguarda la sfera del trattamento dei dati e della tutela del diritto alla riservatezza e all'immagine. In merito, per uno sguardo generale si possono richiamare i lavori a cura di A. Elvira Perales, *El derecho a la intimidad*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 310, di raccolta degli atti del IX convegno internazionale italo-spagnolo-brasiliano di diritto costituzionale e F. Valenzuela Ylizarbe - J.D. Salón Piedra, *El derecho a la intimidad. Nuevos y viejos debates*, Madrid, Dykinson, 2017, pp. 228

Per un'analisi più attenta ai rischi per soggetti vulnerabili quali i minori di età, si possono ricordare i lavori di Á. Moreno Bobadilla, *Intimidad y menores*, Madrid, CEPC, 2017, pp. 256 e R. Pérez Díaz, *Los derechos al honor, a la intimidad personal y familiar y a la propia imagen del menor en el siglo XXI*, Pamplona, Aranzadi, 2018, pp. 294. L'autrice, in particolare, pone in evidenza i problemi che le tecnologie dell'informazione possono causare nella protezione della sfera personale dei minori, oramai sempre più utilizzatori diretti di simili strumenti. Di particolare rilievo, in tale quadro, appare il capitolo sulla ricostruzione della disciplina statale, internazionale ed autonoma sulla protezione della sfera personale del minore.

Sotto diverso profilo, il tema del diritto alla riservatezza e, più in generale, il problema del trattamento dei dati personali nell'attuale società della comunicazione ha assunto un interesse particolare per l'entrata in vigore del nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati. Analogamente a quanto osservabile nel dibattito italiano, tale novità normativa è stata oggetto di una molteplicità di contributi di diverso tenore. Tra i molti, si possono segnalare gli studi organici di F. Gudín Rodríguez Margariños, *Nuevo Reglamento Europeo de Protección de Datos versus big data*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2018, pp. 352 e L. Rebollo Delgado, *Protección de datos en Europa. Origen, evolución y regulación actual*, Madrid, Dykinson, 2018, pp. 220.

Con attenzione maggiore alla giurisprudenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, si può richiamare il contributo di J.L. Piñar Mañas - M. Recio Gayo, *El derecho a la protección de datos en la jurisprudencia del Tribunal de Justicia de la Unión Europea*, Madrid, La Ley, 2018, pp. 300. Più specificamente focalizzato sul diritto all'oblio bisogna da ultimo segnalare lo studio di A.I. Berrocal Lanzarot, *Derecho de supresión de datos o derecho al olvido*, Madrid, Reus, 2017, pp. 387. Un profilo peculiare è oggetto del contributo di J.L. Fernández Rodríguez, *Los datos de tráfico de comunicaciones: en búsqueda de un adecuado régimen jurídico que limite el riesgo de control permanente*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 108, 2016, pp. 93-122, dove l'attenzione è focalizzata sul delicato bilanciamento tra diritto alla riservatezza (nel caso specifico relativa ai dati su traffico telefonico e localizzazione) e sicurezza pubblica (con particolare riguardo alla lotta al terrorismo).

Il diritto all'immagine e alla riservatezza nella società della comunicazione assume un ruolo particolare anche sotto il profilo del bilanciamento con il diritto alla informazione e la libertà di espressione. In questo contesto, nel dibattito scientifico italiano e spagnolo assume sempre più importanza il problema dei discorsi di odio. Al riguardo, tra i numerosi lavori si possono ricordare, per le diverse prospettive assunte, il saggio di A. Gascón Cuenca, *El discurso del odio en el ordenamiento jurídico español: su adecuación a los estándares internacionales de protección*, Pamplona, Aranzadi, 2016, pp. 231, nel quale l'autore illustra il quadro giuridico interno alla luce della ricostruzione della normativa adottata dalla comunità internazionale, evidenziando l'opportunità di un pieno adeguamento del sistema spagnolo agli standard internazionali, e due recenti

contributi di G. Teruel Lozano, *El discurso de odio como límite a la libertad de expresión en el marco del convenio europeo*, in *Revista de derecho constitucional europeo*, n. 27, 2017 e Id., *Cuando las palabras generan odio: límites a la libertad de expresión en el ordenamiento constitucional español*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 114, 2018, dove si pone in luce l'opportunità che la limitazione della libertà di espressione sia giustificata sull'effettiva lesività di alcune manifestazioni di pensiero, piuttosto che sul loro semplice contenuto.

Un'analisi su tali argomenti maggiormente rivolta alla giurisprudenza della Supreme Court statunitense, individuata quale esperienza di riferimento per gli ordinamenti costituzionali occidentali, si può ritrovare nel volume di D. Martín Herrera, *Extreme speech y libertad de expresión. Análisis de la jurisprudencia constitucional de la Corte Suprema estadounidense*, Madrid, Dykinson, 2018, pp. 232 e nel saggio di A. Valero Heredia, *Los discursos del odio. Un estudio jurisprudencial*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 110, 2017, pp. 305-333.

Sul delicato bilanciamento, tra libertà di espressione e libertà religiosa, che può venire in campo anche in tema di contrasto e prevenzione al terrorismo di impronta religiosa, si può poi ricordare il lavoro di A. González-Varas Ibáñez, *La libertad de expresión, libertad religiosa, y prevención del terrorismo. Régimen jurídico en los ordenamientos internacional y francés*, Madrid, Dykinson, 2017, pp. 262. Sempre sul tema della libertà religiosa, come esempio di libertà di espressione, ed il suo inquadramento in uno stato laico si possono menzionare i volumi di J.A. Rodríguez García, *Libertad religiosa y terrorismo islamista*, Madrid, Dykinson, 2017 pp. 252 e Ó. Celador Angón, *Orígenes histórico constitucionales del principio de laicidad*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 290.

Più in generale sui limiti alla libertà di espressione del pensiero in relazione al terrorismo, si può richiamare anche la nota sul quadro della giurisprudenza CEDU di L. Martín-Retortillo Baquer, *Restricciones a la libertad de expresión en el contexto de actuaciones terroristas*, in *Revista de Administración Pública*, n. 201, 2016, pp. 133-144.

Per il bilanciamento tra libertà di espressione e divieto di discriminazione sulla base dell'orientamento sessuale, invece, si può richiamare lo studio comparato di O. Salazar Benítez - L. Giacomelli, *Homofobia, derecho penal y libertad de expresión: un estudio comparado de los ordenamientos italiano y español*, in *Revista de derecho constitucional europeo*, n. 26, 2016.

6. – Da ultimo, come anticipato, sebbene in tono minore rispetto al più recente passato, un ulteriore tema autonomo di indagine continua ad essere rappresentato dalla problematiche legate ai nuovi flussi migratori. Al riguardo, per una ricostruzione del problema dell'immigrazione in Spagna nel quadro europeo, interessanti appaiono i dati statistici riportati nello studio di AA.VV., *Evolución del racismo, la xenofobia y otras formas de intolerancia en España*, Madrid, ministero de Trabajo y Asuntos Sociales, 2018, pp. 171. Un'attenzione più specifica alla ricostruzione del quadro normativo internazionale ed europeo sul fenomeno migratorio ed in particolare al regime giuridico dei rifugiati e dei richiedenti asilo, si può ritrovare nei lavori di F. Vacas Fernández, *Derecho migratorio, internacional y europeo, como límite desde los derechos humanos a la discrcionalidad de los Estados en materia migratoria*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 354; J.M. Porras Ramírez, *El sistema europeo común de asilo y la crisis de los refugiados. Un nuevo desafío de la globalización*, in *Revista de Estudios Políticos*, n. 175, 2017, pp. 207-234; J.A. González Vega, *Mitos y mistificaciones: la Union Europea y la protección internacional (a propósito de la "crisis de los refugiados")*, in *Revista de Derecho Comunitario Europeo*, n. 56, 2017, pp. 27-75; J. Abrisketa Uriarte, *La dimensión externa del derecho de la Union Europea en materia de refugio y asilo: un examen desde la perspectiva del non-refoulement*, ivi, pp. 119-158

Sempre sulla disciplina normativa adottata a livello sovranazionale, ma sul tema specifico del contrasto e della gestione dell'immigrazione irregolare, si può richiamare invece il lavoro di J.A. Martínez Rodríguez, *Derechos humanos ante la esclavitud en la*

globalización: la inmigración irregular, Barcellona, Bosch, 2017, pp. 225. Per un'analisi sul quadro più specificamente nazionale si possono menzionare i contributi contenuti nel lavoro collettaneo AA.VV., *Defensa del los derechos fundamentales ante la detención, internamiento y expulsión de personas extranjeras*, Valencia, Tirant lo Blanch, 2017, pp. 308.

Sempre in merito alla posizione degli immigrati irregolari, con particolare riferimento al diritto alla salute, si può poi menzionare il recente contributo di L.E. Delgado Del Rincón, *El derecho a la protección de la salud de los inmigrantes en situación administrativa irregular: reflexiones críticas sobre la reciente jurisprudencia constitucional acerca de las restricciones introducidas por el Decreto Ley 16/2012, de 20 de abril*, in *Revista Española de Derecho Constitucional*, n. 112, 2018.

In questo contesto, in una prospettiva diametralmente opposta si muove il lavoro di J.A. Fernández Aviles, *Nuevas política jurídicas para el cambio migratorio*, Pamplona, Aranzadi, 2017, pp. 657. Lungi dall'esaminare gli annosi problemi dell'integrazione interna di stranieri arrivati in Spagna, il volume affronta i problemi legati al fenomeno non trascurabile della nuova ondata emigratoria di cittadini spagnoli con particolare riguardo alla tutela giuridico sociale dei soggetti che si spostino per ragioni lavorative.